

UN UOMO! UN PARTITO!

Finalmente vi è un uomo politico di buon senso, coerente, risoluto, fedele alle nobili tradizioni del suo partito: Valerio Zanone.

Il segretario del partito liberale è stato l'unico a parlare con chiarezza in questa pasticcio, in questa faccenda zeppa di imbrogli, che molti chiamano: crisi di governo.

Pasticcio sconclusionato, contraddittorio, lacunoso e scandaloso a cominciare dalla D.C.

Zanone: «democristiani e comunisti dopo 30 anni di opposti ruoli nel Parlamento e nel Paese, vengono oggi a trovarsi collegati in una maggioranza di governo nella quale sui contenuti prevale il significato e il peso della svolta». «nel programma si rispecchiano l'eterogeneità e le contraddizioni della formula politica».

Vivaddio questo si chiama parlar chiaro; avere coraggio di uscire pulito dal minestrone cattolico-marxista.

Il miracolo della svolta - aggiungiamo noi, va tutto a onore e gloria di Berlinguer e Zaccagnini.

Rapimento dell'onorevole MORO!!

Sapeste come nel nostro Paese si combatte il terrorismo?

Con lo - sciopero - ce lo ha abbuffato la RAI TV, sempre pronta a fuorviare la pubblica opinione e metterla sulla strada sbagliata: il solito giuoco delle inconsistenti recriminazioni!

Il rapito - è un complemento, mentre il soggetto è il sindacato dei lavoratori che capitano da LAMA, salverà con gli scioperi il PAESE! Sterile protesta contro chi?

A stare a sentire i Capi sindacalisti bisogna continuare a farsi ammazzare in nome della magnanimità democratica e non difendersi dal terrore con leggi eccezionali!

Bè pure questo è sindacalismo nostrano!

Il nostro vivo, sentito, a-cerbo dolore, nel popolo non vi è chi possa superarlo, è causato dalle cinque vittime del dovere, imposto da un regime, ma non prescritto dal Regolamento o Leggi speciali!

Povera ITALIA! Quanta acqua marcia continua a passare sotto l'ARCO incostituzionale!

Gli STATI UNITI e quelli della N.A.T.O. chiaramente hanno detto che la partecipazione dei comunisti al Governo in ITALIA non la vogliono.

Il comunismo ci porterà il comunismo; c'è chi lo conosce, chi lo ignora e chi è diotamente ci crede.

Consistenza non alleanza col partito comunista - maggioranza programmata e non maggioranza politica - affermano quelli della D.C. more solito! L'inganno è palese, è gigantesco! Una concentrazione di affaristi in una repubblica nata da un calcolo sbagliato, secondo il Procuratore della CASSAZIONE, dott. Massimo Piliotti!

Finalmente siamo caduti in buone mani e il successo

Alfonso Demitry

MENTRE LA CITTA' ATTENDE RINVIATA LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'ASSENZA DI UN CONSIGLIERE COMUNISTA

E' proprio vero che i D.C. son divenuti succubi del PCI! a Cava si è arrivati al punto che chiesta da consiglieri dell'opposizione la convocazione del Consiglio Comunale, indetta la seduta dalla Giunta Comunale con un ordine del giorno forte di ben 116 argomenti all'ultimo momento la seduta viene differita per l'assenza del Consigliere comunista Sen. Prof. Riccardo Romano.

Il rinvio è stato chiesto dagli stessi consiglieri dell'opposizione che avevano chiesta la convocazione ed i motivi addotti sono stati per la verità uno vero e uno falso: il primo l'assenza del Cons. Romano e il secondo l'essenza dei Consigli del PSI perché impegnati al congresso di Torino cosa questa non vera perché entrambi i due consiglieri comunali del PSI sono stati a Cava nei giorni del congresso.

Comunque è stata una scusa come un'altra per rinviare il consiglio una volta che di fronte all'impossibilità di un accordo preventivo tra i partiti dell'archetto costituzionale da parte delle sinistre si voleva approfittare dello sfaldamento delle forze democristiane e tentare il colpo grosso di eleggere il Senatore Romano comunista a Sindaco di Cava. Naturalmente l'assenza del candidato al sindacato poteva far naufragare il progetto onde il rinvio.

Poiché Machiavelli insegna queste ed altre cose l'episodio perfettamente aderente ai tempi che viviamo non ci sorprende e lo annotiamo come bassa cronaca di vita politica. Quello che ci preme è che sentiamo il dovere di sottolineare

che la Città va sempre più alla malora e non c'è indizio alcuno di una sostanziale ripresa.

Basta dare una scorsa al chilometrico ordine del giorno

no diramato per la seduta consigliere sfumata per avere la prova di quanti siano gli affari allo stato sospesi perché il Consiglio non riesce a riunirsi. Basta constatare che neanche il bilancio è stato approvato come prescrive la legge e nessuno dice niente, nessuno richiama i consiglieri al loro obbligo morale e giuridico di pro-

vedere ad approvare quel documento su cui si basa la vita della città.

E non si accorgono i consiglieri che essi così facendo commettono un reato: omettono di compiere un atto del proprio ufficio come omettono di compiere un atto del proprio ufficio quando per lo spazio di un anno e forse più non son riusciti a deliberare su tanti affari di loro competenza.

E che dire di tutte le altre opere la cui spesa andava deliberata dal Consiglio: la semina di giardini tentati dai cittadini contro il Comune vuoi innanzi all'Autorità Giudiziaria ordinaria che a quella Amministrativa in applicazione della famosa legge Bucalossi oltre a non far costruire ha seminato cause senza fine tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

E speriamo che innanzi all'autorità amministrativa non siano tradotti solo gli stracci e che il Comune, il

Sindaco in particolare faccia sul serio dando uno sguardo al passato ed anche al presente. Giustizia vuole che se si colpisce il contadino che ha costruito una stalla per i bisogni del suo fondo rustico a maggio ragione vanno colpiti quelli che contadini non sono ma che hanno costruito in barba alle leggi e alle concessioni immobiliari ben più importanti, ben più sostanziosi che una sporca stalla.

Ferdinando Castaldo D'Ursi

SONO CONTRO LA PENA DI MORTE

Credo che quando una nazione vive momenti difficili, tutti i cittadini devono fare qualcosa. Come mini-

na strategia comune, ragionare su quello che succede. Metto giù questi appunti sperando in una risposta da parte di qualche altro lettore confidando nella disponibilità del direttore di questo giornale ad ospitare e-

ventuali interventi su questo importante tema.

Perché dunque sono contrario alla pena di morte ed a misure eccezionali come la sospensione di garanzie costituzionali quali mezzi per combattere il terrorismo?

Anzitutto, per una ragione che vorrei definire «spratrica»: la loro sostanziale inutilità. Chi sceglie la via del-

la guerriglia urbana mette in conto la propria morte. Purtroppo bisogna prendere come termine di paragone l'America Latina: i regimi militari del Sud America non hanno vinto la loro lotta contro la guerriglia. Eppure, negli ultimi anni, si è istituzionalizzata la barbaria pratica della tortura, anche nei confronti degli oppositori non violenti; ormai la tortura e la morte servono in quei paesi come deterrente, la tortura degli arrestati non è rivolta più ad uno scopo immediato, come quello di ottenere informazioni o delazioni, ma solo a diffondere il terrore. In Argentina circa due anni fa, dopo un lungo periodo di confusione, ci fu un ennesimo colpo di stato, salutato dai moderati con sollievo, nella certezza che sarebbe

(continua in 6° pag.)



VISTA DALL'AVV. GIOVANNI PAGLIARA

I forni inceneritori di rifiuti solidi urbani possono emettere tracce di diossina

Nello scorso numero pubblicammo una serie di fotografie a dimostrazione di quanto sia grave la situazione della popolazione della frazione S. Lucia costretta a respirare il fumo emanante dall'inceneritore, non sappiamo con quanto criterio, fatto installare in una zona così popolosa.

Riferimmo del danno che tale fumo poteva arrecare agli abitanti e alle culture e agli animali e la nostra nota vide la luce proprio nei giorni in cui, non sappiamo per quale motivo, il bruciatore era fermo forse per riparazioni.

Non sappiamo quando andrà di nuovo in funzione il bruciatore ma pensiamo che non sia fuor di luogo segnalare alle Autorità tutte le proposte a tale servizio un articolo apparso sul ROMA il 31 marzo scorso che ci dà ragione delle nostre preoccupazioni appunto come da studi fatti è stato accertato che gli inceneritori di rifiuti producono diossina.

Ecco integralmente l'articolo del ROMA:

Si tratta di scoperte che non debbono essere interpretate in modo allarmistico, ma che non vanno neppure sottovalutate: questo il parere del dott. Alberto Frigerio, capo del laboratorio di spettrometria di massa dell'Istituto di ricerche «Mario Negri» di Milano, sulla conferma avuta in Svizzera che i forni inceneritori di rifiuti solidi urbani possono emettere tracce di diossina e di altre sostanze tossiche.

I risultati ottenuti da alcuni ricercatori svizzeri e svedesi sono stati riportati in questi giorni su una rivista scientifica inglese: gli scienziati hanno scoperto tracce di policlorodibenzo-paradiossine (PCDD), fra cui la diossina di Seveso, e di clorodibenzofurani (PCDF) nelle ceneri di una inceneritore municipale di Zurigo e in quelle di un bruciatore industriale di Su-

(continua in 6° pagina)

Lettera al Direttore

Caro direttore,

Leggo sul Roma una notizia che ci interessa molto da vicino: «Il comandante Lauro inaugura a Sorrento il centro di rianimazione. Le lungaggini burocratiche, che non impediscono la realizzazione sconfitta dal generoso intervento di Lauro, che ha elargito i fondi necessari» ecc. ecc. Nel corpo dell'articolo è scritto che quel centro è uno dei più importanti d'Italia. Beati loro! E noi, appunto per le lungaggini e le strette burocratiche, dovute soprattutto a certe leggi regionali (ricordiamo che sono proprie le regioni a non capire le esigenze delle... ragioni), noi, dicevo, non possiamo avere un Reparto cardiologico del nostro Ospedale... peccato! E' mai possibile che, a Cava dei Tirreni, non esiste un... Achille Lauro che possa fare il gesto generoso di... provvedere a completare il nostro Servizio cardiologico, costretto a vivere emarginato, agli altri reparti più organicamente organizzati... Ricordiamo, per incidenti, che i ricoverati di urgenza per attacchi cardiopatici, dopo aver ricevuti nel nostro Ospedale le prime cure, devono essere trasferiti altrove, dove esistono cure e strutture più idonee per curare gli attacchi cardiaci, che costituiscono uno dei più grossi mali del nostro secolo (forse più grave del tumore! che è il re dei mali!)... E il trasferimento, con tutti gli incomodi che esso comporta, può determinare la catastrofe del povero colpito! Ecco perché, caro direttore, abbiamo riferito la notizia che ci viene da Sorrento e che, francamente, ci commuove. Ci auguriamo che la stessa cosa si realizzi anche nella nostra Cava. Che il nostro Ospedale, ormai capace di ospitare quattrocento malati, e rinnovato completamente in tutti i suoi reparti non abbia un Reparto cardiologico organizzato completamente (dico completamente, anche nella équipe medica), è una cosa orribile!

Dopo questa notizia, caro direttore, che ci interessa da vicino, ecco, l'altra: il rapimento di Moro! Anche questa ci tocca da vicino. E dirò il perché!

Nella mia ultima lettera, che ho scritto quattro giorni prima del rapimento del capo della Democrazia Cristiana, il parlai delle brigate rosse: ti dissi cose vere o verosimili e che poi si sono dimostrate verissime: ti dissi che le brigate rosse uccidevano davvero, che noi non sapevamo chi fossero, dove fossero, chi fosse il loro vero capo e che soprattutto cosa volessero! Poi l'assalto a Moro! Si è trattato di un vero assalto! Cinque guardie del corpo ammazzate come cani, con ferocia. Poi Moro è sparito in un baleno! Se ne andato, si è sguagliato... E dire che Moro non è uno spillo... Sono ormai diciotto giorni (oggi è martedì)... Questa delle «brigate rosse», caro direttore, è l'unica organizzazione che funziona davvero in Italia (non faccio apologia, faccio storia!)... Noi, che siamo abituati a chiedere in ogni fatto, il perché dell'

avvenimento, diremo con tutta chiarezza come la pensiamo... ed eccoci al quid: le sinistre italiane hanno insegnato per anni, ai giovani la lotta violenta e l'odio contro tutto quello che è buono, pulito, onesto, contro quella che solitamente si dice moralità borghese... oggi, che quelle sinistre si sono praticamente «simborghesiste» - o quasi - quei giovani - i più violenti! - reagiscono con estrema violenza e sparano senza tema e senza compimenti, con la mitra e con le bombe, contro tutti quelli che s'appresentano lo Stato del giornalista, all'industria, al politico, tanto meglio se, come Moro, rappresenta un grosso Partito e che ha portato il suo partito esultante, dapprima in braccio al centrosinistra e poi, non soddisfatto, in braccio al Partito Comunista (cosa da noi detestata, come una causa della presente situazione stracciata...) ecc. ecc.

E' mai possibile, pensiamo noi, che possa sparire un uomo e i suoi custodi, in un batter d'occhio, nel giro di pochi minuti, così, in una città come Roma, dove ci vuol fatica anche a camminare a piedi? Miracolo di organizzazione! Se fosse in mio potere, caro di-

rettore, chiamerei questi brigatisti compagni e li inviterei ad organizzare le... poste italiane, e mettere ordine nelle scuole, onde la si finisca un buona volta con la pagliacciata dei sei spolitici e del ventisette politico e di costringere i cosiddetti studenti a studiare sul serio o diversamente andare a zappare la terra, perché l'Italia, il nostro paese cioè, (così oggi si dice), ha fame di... contadini!!! Perché, cari brigatisti rossi, compiere tanti delitti (di stampo fascista, si dice anche!), se poteste mettere la vostra intelligenza e le vostre indubie capacità occultistiche, al servizio della comunità, che ha tanto bisogno di... persone intelligenti, capaci, attive, oneste ecc. ecc.? Perché far piangere tante mamme, mogli, figli, ecc., perché uccidere tanti esseri umani, che non sono responsabili dell'attuale situazione, di questo sfacelo generale? Perché? Se non sono responsabili dei nostri guai? Perché?

E con questo «perché» sospeso su di ognuno di noi, come una spada di Damocle, ti saluto e sono come sempre tuo

Giorgio Lisi

Ricordo di ROBERTO VIRTUOSO nel 1° anniversario della scomparsa

Il ventidue marzo scorso è ricorso il primo triste anniversario della immatura morte dell'amico professore Roberto Virtuoso ed in quella data un dolore ancora fresco si è rinnovato per la mancanza sempre più gravemente avvertita dell'amico, dell'uomo di cultura e del politico. Lo ricordiamo ancora con nitidezza incredibile quel giorno: il 22 marzo del 1977. Una giornata serena, calda, di primavera precoce, che la natura ancora sonnecchiava che indugiava a risvegliarsi dal torpore invernale. Roberto Virtuoso, che era stato già fermato nella sua torrenziale attività da un segno premonitore del male che avrebbe poi chiuso per sempre i suoi occhi, se ne era salito alla sua casa paterna del Corpo di Cava, la frazione della Badia che amava in modo indimenticabile e dove solava ritirarsi nei momenti di amarezza, di stanchezza e di meditazione. Li riteneva la sua fibra di combattente nato, li ritrovava i motivi conduttori della sua esistenza, fra la gente della Badia sapeva di poter annoverare i suoi migliori amici, quelli fidati; quelli della sua infanzia e della sua gioventù. Alla Badia Roberto Virtuoso era attaccato da un amore che affondava le radici nella sua autentica indole di uomo del popolo, assorto agli impegni politici per meriti esclusivi personali e per riconoscimenti professionali consacrati e legittimati da una militanza nelle scuole medie superiori del salernitano.

Alla Badia Roberto Virtuoso fu sorpreso dalla morte, mentre nessuno dei tanti amici che pure gli avevano reso omaggio discreto e misurato fino a poche ore

prima della tragica circostanza paventava il drammatico appuntamento.

Una telefonata ci rivelò la triste e fatale notizia... A pensarci bene non ricordo neppure come feci ad arrivare alla Badia guidando la mia auto. Lo ricordo sul suo letto di morte... Sereno, disteso con il suo volto limpido, trasparente, la fronte spaziosa, i lineamenti per niente alterati... La sua voglia matta di operare, di agire, di prestarsi, di adoperarsi a favore di quanti gli chiedessero un appoggio, un intervento, un aiuto o semplicemente un consiglio, ora era tutta scomparsa. Il dinamismo dell'uomo aveva ceduto il passo alla rigida fisicità della morte. Un dolore struggente, che rodeva dal dentro, una rabbia per l'impotenza ed il rammarico per l'incapacità della scienza di operare il miracolo di strappare una vita ancora giovane e nel pieno dell'attività sociale al mondo del silenzio e della pace eterna. Questi ed altri ancora erano i sentimenti del momento doloroso. Nostalgici ricordi di una battaglia condotta nel nome di comuni ideali. Una fusione d'intenti durata circa dieci anni. Un'esperienza

impagabile, una continua lezione di vita, che, sgorgando dalla comune matrice cattolica, alimentata, sia pure in epoche diverse, dal vivaio insostituibile dei circoli di Azione Cattolica, era andata mano a mano a sfociare nel servizio politico, prestato sotto le insegne ed al soldo degli ideali della Cristianità della Democrazia Cristiana.

Oggi, a distanza di un anno dalla scomparsa di Roberto Virtuoso, ne sentiamo ancora più grave l'assenza. E' l'amico che ci manca, il consigliere affettuoso, l'ispiratore di azioni e di iniziative. Ci manca anche lo stimolo di andare avanti e di superare le crisi. Era la sua due migliore, quella di riprendersi immediatamente da un momento di pausa, ritrovando spunti e punti di appoggio là dove altri, magari, trovano occasioni di lamento e di autocommiserazione.

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Fede ai saldi principi del cristianesimo, attaccato alla sua terra, convinto assertore dell'istituzione ereditaria, apprezzato per la capacità dialettica, profondo conoscitore dell'animo umano rispettoso delle altrui idee, Roberto Virtuoso, oltre ad essere un uomo che ha lasciato un segno profondo nella storia della Campania, nel cui tessuto comunitario ha affondato la sua intelligente opera di legislatore, fu un attento osservatore di tutte quante le vicende che andavano verificandosi attorno a lui. Lo ricordiamo attento lettore di tutti i giornali ed anche del Pungolo, al quale riservava quella attenzione rispettosa tipica dell'uomo democratico. La sua morte, avvenuta nel fulgore degli anni ci ha privati di un sicuro punto di riferimento e di un uomo leale, coraggioso e sinceramente attaccato ai principi della democrazia, della fratellanza e dell'amore cristiano.

Raffaele Senatore

Il Pungolo si associa alle belle parole scritte da Raffaele Senatore in ricordo di Roberto Virtuoso e porge ai familiari tutti la più viva solidarietà nel loro dolore.

PIU' FATTI E MENO DEMAGOGIA

RISOLTA CON IL BENESTARE DEI COMUNISTI LA CRISI AL COMUNE DI SALERNO

Risolta la crisi al Comune di Salerno.

Salerno celebra in questi giorni l'investitura del nuovo Sindaco della città, nella persona del dott. Bruno Ravera, eletto con i voti di cinque Partiti; all'opposizione risultano: il P.L.I., il M.S.I. e Democristiani. I comunisti pertanto pur non occupando specifiche cariche ed assessorati rientrano nella maggioranza. Noi non conosciamo il programma della nuova Amministrazione, in compenso conosciamo i problemi, vecchi e nuovi, che assillano la città che ad elencarli tutti, non basterebbe l'intero nostro foglio; taluni sono i bubboni di sempre, non li citiamo per non renderci monotoni ai lettori; risolverli sia pure parzialmente, vorrebbe dire dare poco spazio all'opposizione, che certamente nella sua eseguità non se ne starà a guardare, anzi, non resta ad essa che surrogarsi; a quella che è stata, sino ad oggi, la parte recitata pro-

prio da uno dei Partiti oggi inseriti nella maggioranza: il P.C.I. Saranno all'altezza di tanto le opposizioni? Al riguardo non facciamo alcuna riserva. Conosciamo la serietà del dott. Ravera e siamo consapevoli che potrà essere mago sino ad un certo punto, come riconosciamo che l'ingresso dei Comunisti nella maggioranza potrebbe non essere e difatti non lo è, per lo stesso P.C.I. e P.C.L. vincente in quanto D.C. e P.C.L. sono Partiti che hanno strategie, mezzi, elettori, ed obiettivi molto diversi. Ma per il bene della città ci auguriamo pure che i rapporti tra D.C. e P.C.L. diventino sempre più affiatati. Se non conosciamo la pesante eredità che si ritrova sulle spalle il neo-Sindaco che non ha certo tra le mani la bacchetta magica di un Toscanini, potremmo arguire un futuro per la nostra Salerno, più che splendido, addirittura risolutivo per le sorti della città. Ma

non sarà fuori luogo se per l'occasione ricordiamo il vecchio detto secondo cui, a nostro sommo avviso, i Salernitani hanno il cuore a sinistra ed il portafoglio a destra, resta solo da vedere se il nuovo corso imposto alla Politica cittadina riesce a mutare il suo aspetto che pur negli ultimi anni ha collezionato nella sua Storia, molte pagine deprimenti. E' risaputo che a Salerno, il P.C.I. non partecipa all'elaborazione del programma ha preteso di avere quella attestazione di legittimità democratica che gli è stata negata negli ultimi 30 anni; ma cosa dirà ai suoi elettori di sempre, se le aspettative di tutti dovessero essere disattese? Ma si tratta di dubbi ed ipotesi che verificheremo tra alcuni mesi.

Quale strada imboccherà da oggi il caustico foglio diretto da Antonio Bottiglieri «Gazzetta di Salerno» che pur trabocca di tanto appassionato amore per la città? Non lo vediamo, per davvero, come quinta colonna dell'Amministrazione Comunale in carica e pertanto ci auguriamo che oggi come non mai, dia fiato alle trombe e riporti alla ribalta della cronaca cittadina, nel modo che gli è congeniale, quei problemi che letteralmente assillano la nostra Città. Noi sappiamo pure che i Partiti minori all'opposizione, come del resto è nella loro tradizione, non si rassegnano, ma soprattutto non faranno demagogia e si attenteranno ai fatti impegnati come sono animosamente, nella ricerca di un loro proprio spazio, se non vorranno che la loro sorte oggi forse decisa, li condurrà tra breve a non contare più niente. Abbiamo udi-

to il consigliere Liberale prof. Francesco Di Filippo, parlare con rabbia, con accenti accorati, soffermandosi su analisi storiche, in quella confusione di Idee, ma anche di ruoli e di personaggi esistente al Comune di Salerno, in perenne trasmutazione, quasi anime morte, da una corrente all'altra se non da un Partito all'altro, con una disinvoltura che shalordisce. Questo Partito liberale che non ha mai goduto di consensi plebiscitari da parte dell'elettorato Italiano, ha sempre però conservato un grosso prestigio nella politica del Paese ed ora, nella sua opposizione in seno al Consiglio Comunale, se non vuole che essa diventi l'anticamera della morte, occorre che si batte con una visione nuova, moderna, al passo coi tempi, sulle cose da farsi... analizzando e visionizzando quelle situazioni incandescenti col divenire dialettici, ma non verbosi, polemici, ma senza veleno. Il Partito a livello provinciale dovrà sostenere l'azione e l'opera dell'unico Consigliere Liberale, non dare più di sé stesso, oggi l'immagine come di una fotografia in tintino ingiallita, non un dagherrotipo sbiadito e, senza vivere, di ricordi. In questo deve, ritrovare il senso della presenza liberale al comune di Salerno, come effetto di una diversa filosofia delle cose con una differente visione. Forse questa sarà l'occasione di rilancio del Partito Liberale sinora mancata altrimenti sarà l'agonia, l'opposizione deve essere ferma, intransigente, dura, con contenuti di concretezza, sui fatti, ma soprattutto attraverso la presenza concreta nella vita sociale della Città. Bisogna convincersi

che la Politica è la vita stessa, non un qualcosa ad essa estraneo tentare di saldare assieme le due Salerno, quella tradizionale, sana, onesta, saggia e quella costituita dai ghettizzati, dagli esclusi, dagli eversivi, dagli anarchici, perché solo così si riusciranno a risolvere i problemi di tutti i cittadini. Saldare armonicamente il Centro storico con i Centri Residenziali più moderni della città. Dai turisti e dai suoi ospiti in fase calante, Salerno è accusata di essere: Eccessiva in tutto: Nella sporcizia come nella rumorosità, nella caoticità del traffico, come nella assoluta assenza di vigili urbani, divenuti sempre più «RARA AVIS»; nella criminalità comune come nel suo Centro storico squallidamente abbandonato a sé stesso, ed infine nella carenza allarmante di abitazioni sia da prendere in fitto, sia da acquistare magari con il Mutuo. Fargli perdere questa sua «eccellenza» nelle cose deteriori per fargli acquistare la normalità propria delle cose ottime. Ecco il nostro interrogativo: «Sì no a che punto il Regime testé insediato al Comune Capoluogo sarà in grado di risolvere questi problemi, tra i più macroscopici; senza più dilazioni di sorta? E' a questo interrogativo che dovranno rispondere con i fatti, il Sindaco, la Giunta e quelle forze Politiche che questa volta non si sono astenute ma condividono con la Giunta Comunale, sorreggendola col voto, tutta la responsabilità. O sarà tutto come prima, anzi peggio che prima? Staremo a vedere.

Giuseppe Albanese
LEGGETE
"IL PUNGOLO."

I portavalori del Credito Comm. Tirreno rapinati di 100 milioni

Nello spazio di pochi minuti con la tecnica del tamponamento due delinquenti hanno dato l'assalto all'auto nella quale i portavalori del Credito Commerciale Tirreno, il noto Istituto Bancario cavaese, sigg. Pino Scotti di Quacquare e Giro Russo avevano caricato 2 borse con danaro da trasportare alla Banca d'Italia. Il fattaccio è avvenuto in via Sorrentino non appena l'auto dei portavalori si è messa in moto. Un tamponamento e senza che i portavalori si rendessero conto di quanto stava succedendo si son visti di fronte due individui con le pistole in pugno. Un tentativo di difesa da parte dei portavalori è stato subito sventato con un colpo in fronte ai due maleducati da parte dei due rapinatori che hanno usato il calcio della pistola. Sanguinanti i due portavalori sono stati accompagnati all'Ospedale mentre i rapinatori s'impossessavano delle borse conten-

nenti oltre 50 milioni in contanti e 50 milioni in assegni e altri titoli e si davano a precipitosa fuga.

Dei rapinatori che hanno abbandonato la loro auto ri-

sultata rubata a Napoli in una strada di Cava nessuna traccia. Polizia e C.C. hanno iniziato le indagini che proseguono finora purtroppo senza esito.

Nel Partito Liberale Italiano

S'è riunita la Segreteria Provinciale del Partito Liberale, per mettere a punto per le prossime elezioni amministrative del 14 maggio, il programma del 14 maggio.

E' stato unanimemente deciso di presentare nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, liste liberali aperte a indipendenti ed a personalità del mondo laico e cattolico che si

oppongono alla politica del compromesso.

I liberali salernitani salutano con gioia ed entusiasmo la vittoria della coalizione governativa in Francia.

In particolare la vittoria del partito del liberale Giscard d'Estaing - aderente alla federazione dei partiti liberali europei - indica il successo in Francia di un liberalismo moderno e riformista, aperto all'avvenire.

Questo liberalismo può vincere anche in Italia: è ciò che i liberali propongono contro la politica del compromesso, della conservazione, del disordine civile e sociale, per fare dell'Italia un Paese efficiente ed europeo.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 22962

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

SOGNARE

di Maria Alfonsina Accarino

Amblambà, eieci, cocò, tre civette sul comò.

Risonano chiare le parole della filastroca. Sto seduto su di una panchina della vecchia villa comunale. Il tempo? Ragazzo malandrino che corre veloce e (beato lui!) non invecchia mai. Quanti anni sono trascorsi! Eppure i giochi sono ancora quelli di una volta. Il sole indora i biondi capelli della bimba che è stata sorteggiata per nascondersi. I suoi occhi chiari ammiccano birichini e mi lasciano interdetta, un po' commossa. Resto sospeso tra i ricordi. Mi abbandono inerte a quest'ondata di pensieri che si affollano, mi affannano e non accennano ad allontanarsi. I visetti spensierati si confondono con l'astro rifulgente illumina benevolamente altre testoline, bruno e biondo e castano. Nell'aria riecheggiano grida festose. Eccoli, sono quella con le trecce, un paio di calzoncini rossi e un abito di lana scozzese confezionato dalla mamma. «Alfonsina», «mi hanno scoperta. Una pausa, poi il gioco ricomincia. C'è un cielo azzurro senza una nuvola. C'è tanto verde nuovo col profumo della primavera. C'è il fresco zampillo della fontanella, intorno alla quale si pigliano tante bocche assetate. Il mio viso è lì, incarnicciato dall'ombra crepuscolare, che induce fantasmi atemporali che giocano a rimpiazzare anche loro dietro i tronchi color verde cupo. «I bambini, venite! E' ora di rincasare!» La voce squillante di una mamma richiama i figlioli, desiderosi nell'intimità di por fine al gioco che ha richiamato tra loro quelle minacciose ombre evanescenti, ma pur così vive. Non

più il riverbero del sole sull'erba delle aiuole, non più l'aria tiepida nuziale dell'estate, non più gambette che corrono svelte alla ricerca di un nascondiglio sicuro. La villa è quasi deserta. Che malinconia! Ma dalla nebbia fuoriesce una bimbetta che s'aggrappa al braccio materno e tiene per mano il fratellino. Sono ancora io. Il piccolo frigna, vuole andare tra le braccia della mamma. Che gli sorride e se lo stringe al petto. Il volto di mia madre! Bellissimo, incarnicciato da bruni capelli lisci e ondulati, illuminato da grandi occhi neri. Languidi, dolcissimi, sereni, colmi d'amore. Una carezza sul mio capo, quasi per farsi perdonare quel gesto di preferenza. «Mamma! Mamma, i cigni si sono addormentati! E' la voce accorata e meravigliata di mio figlio. Vorrebbe che scivolasse ancora sull'acqua che si tinge dell'azzurro della vasca dipinta. Mi si affaccia, timoroso anche lui e intimidito dalla sera che cala. Sognare! Poter restare ancorata ai sogni! Poter fermare nella fuga del tempo e fissarli per sempre! Eternarli in luminosi matini fioriti di serenità, nei tramonti un po' sfocati col loro sfarfallio di luce che fa arricciare gli occhi innocenti della fanciullezza, nelle prime ombre che fanno riscuotere i bimbi gioiosi dopo un'allegria corsa (ma perché non è questa la vita?), che invitano con nuvolette striate di rosso la notte ad avanzare, ad avvolgere ogni cosa in un tiepido mantello, disseminato di tantissimi fiori scintillanti. Notte che fa sognare tutti, grandi e piccoli, che popola la mente sospesa di immagini fantastiche

e reali, che spande intorno pace e gioia. Sognare! E non aversi coll'ansia di un nuovo giorno da trascorrere, forse, in lagrime. Sognare! E non aver timore del futuro che si delinea così incerto o così uguale o ancora più triste del passato. Sognare! Andare a zonzo nel giardino dei ricordi e sostare sulla panchina dell'amore, per ritrovare e godere ancora un poco l'entusiasmo dei vent'anni, lo scintillio di occhi azzurri e verdi e sprofondare nella dolce ansia dell'attesa... Sognare! E non accorgersi della stanchezza, della dissilusione di due occhi azzurri che non hanno più desiderio di piangere. Sognare! E non prendere contatto con l'assurda realtà che pare ostacolarci da ogni passo, ad ogni tentativo, che

sembra troncare ogni via alla speranza. La mattina che s'infilza nella mia mi fa piombare di colpo, nel mondo della concretezza. Tristemente considero che i sogni sono belli proprio perché tali. Perciò il saluto, anche se con malinconia. Guardo mio figlio. E' lui la mia realtà quotidiana. Gli sorrido. Nel cielo galleggiano nuvolette rosa. «Rosso di sera bel tempo di speranza! Forse anche la mia vita di domani sarà più serena. Forse.

Da "Poesie del presente,"

Sognare

Rilassante abbandono di momenti esistenziali. Ondulare di visioni nell'inferno anfratto della mente. Che l'empia realtà imprevedibile fuga. Nel cuore lasciando amaro il rimpianto

A. M. A.

LETTURE DI DANTE NEL MESE DI MARZO

Le letture dantesche del mese di marzo si sono chiuse con gli interventi dello scrittore e critico d'arte Marcello Camilucci e di Antonio Di Prea ordinario di letteratura italiana nella Facoltà di Magistero di Firenze. Il prof. Marcello Camilucci nel commentare il Canto XXVI dell'Inferno, che ci introduce nell'ottava bolgia dove vagano avvolti in lingue di fuoco coloro che in vita si scachiarono con i loro consigli distinzioni e rovine, si sofferma soprattutto sul personaggio di Ulisse. Ne coglie con immediatezza le peculiari caratteristiche che fanno di lui un novello Prometeo: l'ansia di rompere le barriere dietro le quali l'ignoto, l'infinito sollecitano gli uomini a nuovi orizzonti; il desiderio di tener dietro ai propri ideali. Ma nel contempo Camilucci avverte che Dante pur sentendo Ulisse spiritualmente vicino ne fa il prototipo dell'umanità pagana che, fidando solo nelle sue forze, vuole trascendere i limiti del sensibile, e che inesorabilmente è punita di tanta presunzione. E così Ulisse che illecitamente varca le porte del mistero è colpito coll'immediato naufragio nell'attimo stesso in cui appaga l'insaziabile sete del sapere.

Questo personaggio finemente astuto, abituato a ragionamenti cavillosi per far trionfare ipocrisie e compromessi si vede preclusa la strada della salvezza da un diavolo maestro di dialettica che gli ricorda: «sch'assolver non si può chi non si pente, né pentire e volere insieme puossi per la contraddizione che non consente». Prima di concludere vorrei ricordare con le letture «adantes» inaugurate e promosse dall'instancabile prof. Attilio Mellone stanno riscuotendo numerose adesioni da parte di personalità e studiosi. Hanno fatto pervenire il loro pieno consenso alla nobile iniziativa culturale l'Arcivescovo di Salerno, l'abate don Michele Marra della Badia di Cava, il Vescovo di Teggiano e Policastro mons. Umberto Altomare, il Presidente della Casa Romana di Dante prof. Sacchetto, l'ex nunzio apostolico dell'Uruguay e d'Israele, il Prefetto, il Ministro generale dei Frati Minori padre Costantino Koser, presidi di scuole della provincia e molti altri appassionati cultori.

Elvira Grimaldi

UNA ROTTA SICURA...



SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

Al tuo servizio dove vuoi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/12/1977 L. 58.516.577.111
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

GENTILINI DIPINGE CON IRONIA LA MISTERIOSA FIABA DELLA VITA

E' in corso al Portico, la nota galleria d'arte cittadina, una bella mostra di grafica del maestro romagnolo, la quale la giovane Lucia Siani ha tracciato questo rapido profilo. Franco Gentilini nacque Faenza nel 1909 e ancora giovane imparò il mestiere lavorando in una fabbrica di ceramica. Nel 1928 espose alla Biennale di Venezia. Con la vendita di alcuni quadri fece un viaggio a Parigi. Poi frequentò l'Accademia di Belle Arti di Bologna, e conobbe Morandi e Longanesi. Un'altra tappa importante della sua vita fu l'incontro con Carlo Cordaz, con il quale concluse un contratto. Così riuscì ad affermarsi anche all'estero. Nel 1965 a Palazzo Carpegna ci fu una sua mostra antologica che riscosse molto successo, mentre monografie e saggi sulla sua arte si susseguono. Tra le più importanti monografie ricordiamo quella che si avvale del testo critico di Marco Valsecchi, ed una più recente con i testi di Gualtieri di Sanlauro e di Guido Giuffrè. Tra i numerosi saggi sono da ricordare quelli di Pierre Cabanne, Raffaele Carrieri, Patrick Walberg, Dino Buzzati e André P. De Mandiargues. Nel 1968 ricevette il «Premio del Presidente della Repubblica» e divenne membro dell'Accademia Nazionale. Tra le mostre personali all'estero più recenti ricordiamo quelle di Tokyo, di Amburgo e di Berlino. Franco Gentilini vive e lavora a Roma, dove insegna pittura all'Accademia di Belle Arti.

Il critico Luciano Luisi scrive che Gentilini aiuta la sua leggenda per dar modo a noi di verificare l'immagine che i critici dipingono di lui, per dimostrarci come assomigli ai suoi quadri. E come per un dispetto ai tempi erudi della società in cui viviamo l'artista appare ai nostri occhi come un personaggio di fiaba. Queste fiabe ce le raccontano i suoi quadri, che sono popolati da strani oggetti misteriosi o comunisti, che uniti richiamano la nostra mente al colloquio quotidiano delle cose. In questi quadri le donne sono le regine, esse sono impassibili nella loro opulenza, nella ricchezza carnale dei loro corpi e dei seni rotondi, ma bisogna notare che esse non sorridono mai. Gentilini muove i suoi passi nella metafisica ma lo fa con gentilezza e ci riporta a dolci sogni. In questi sogni c'è quel mondo irreali in cui tutti noi vorremmo vivere. E a queste immagini noi possiamo sovrapporre lettere, numeri, che diventano

no dei veri e propri rebus. Mai nessuno è riuscito a risolverli, perché queste immagini fanno capire che la vita è un sogno ma che è anche un gioco. Le sue donne calde, sensuali, che riempiono di calore diventano ora nude, impassibili, gelide e hanno lo sguardo assente esse diventano come manichini e ciò che si interpreta come una nuova maniera di rappresentare la morte. La vita è astratta, senza un senso, e appare nei sogni dove le cattedrali, le mense, le donne sono a portata di mano ma poi si dissolvono tutte in un terribile incubo; vuote forme che solo l'ironia riesce a non trasformare in fantasmi.

Lucia Siani

Cerimonia conclusiva del premio «VERSO IL 2000»

Il 10 marzo, alle ore 18, nel Salone dei Marmi del Municipio di Salerno ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della 16 edizione del Premio Letterario «Verso il duemila», organizzato dall'omonima rivista di lettere ed arti, fondata e diretta dallo scrittore Arnaldo Di Matteo, con la consegna dei premi ai vincitori. Numerosi sono stati gli interventi alla manifestazione, tra cui autorità ed esponenti del mondo della cultura e dell'arte. I maggiori riconoscimenti sono stati assegnati ad Enzo d'Orsi per la poesia, a Gavino Ledda per la narrativa, a Giacomo Mele per la saggistica, all'editore Zanichelli per l'editoria, a Vittorio di Benedetto per la cultura, ad Antonello Rizza per la pittura, al quale è stata anche consegnata una pergamena con una lirica dedicata dal poeta Renato Ungaro. Premi significativi sono stati assegnati a Roberto Maria Ferrara, direttore della rivista «Equilibrio nelle arti» al poeta Ferrara, ai pittori Grieco, Pepe, Ranieri. Molti i finalisti per l'assegnazione degli altri riconoscimenti a disposizione della giuria, presieduta dal Preside Dott. Prof. Marino Serini, di cui alcuni già vincitori nelle precedenti edizioni del premio. In segno di particolare ed affettuoso riconoscimento è stato assegnato un premio al poeta accademico prof. Renato Ungaro, noto collaboratore del Pungolo.

Alcuni dei premi sono stati messi in palio dal Ministero dell'Interno, dalla Presidenza Regione Campania, dall'Assessorato alla P.I., dal Prefetto di Salerno, dal Circolo culturale Amici del Sud di Salerno, dall'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno dalla Camera di Commercio di Salerno, dalla rivista «Il meridione italiano» dall'Editrice Palladio di Salerno. Altri premi sono stati messi a disposizione da enti pubblici e privati.

La manifestazione si è conclusa con la presentazione, da parte del Prof. Aimone docente presso l'Università di Salerno, del nuovo libro di poesie di Arnaldo Di Matteo, «Caino a Roma», pubblicato dall'editrice Palladio.

G. A.

Mostra d'Arte alla "Frate Sole"

Alla Galleria «Frate Sole» è tornato Sergio Bizzarri col suo messaggio pittorico. La verde Umbria ricive sulle tette e sui vetri del pittore coi colori splendidi che vanno al verde tenue al rosso intenso dell'autunno. Il tocco delle pennellate è deciso e sanguigno come cordiale ed essenziale il carattere dell'autore. Sembra di cogliere la gioia della vita momento per momento nella plastica contemplazione della natura, che tanto affascina Bizzarri. Sono così costanti i boschi, i fiori, gli uccelli, e, in un crescendo continuo la maternità ed i bambini. Quest'anno Bizzarri tenta una nuova strada: il vetro. I risultati sono sorprendenti poiché i colori sono ancora più sanguigni e ancora più sfumati, tesi ad esprimere le idee colte intorno e rielaborate con maestria sul pannello pittorico. Certamente Bizzarri approderà a tecniche più raffinate sul piano espressivo, conservando integra la sua carica di umanità che esprime in ogni suo lavoro.

Dante Sergio

AD ANTONELLO RIZZA PITTORE DELLO SPAZIO

Un sogno, il Tuo, ad occhi aperti, Dono di Urinà. Mentre il divino «blu» Ti rapisce Ti guidano i «gemini Trioni» Un angelo nel Cosmo Accende i bengala de le eccelle spère Bagna di luce e polvere di stelle Il pennello che intingi A la tavolozza dell'Universo. Rotar di mondi e sibilar di galassie Rivivono sulla tela In echi di metalliche armonie Superni cori cantano amore e speranza Al cuore dell'Uomo conflitto A la sua croce sulla nuda terra.

Renato Ungaro

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Giulia Ambrosio



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

La sorprendente paura dei Giurati

«Solo i codardi chiedono al matto della battaglia il calcolo delle probabilità; i forti ed i costanti non soltanto chiedere quanto fortemente né quanto a lungo, ma come e dove abbiano da combattere. Non hanno bisogno se non di sapere per quale via e per quale scopo, e sperano dopo, e si adoperano, e combattono, e soffrono così, fino alla fine della giornata, lasciando a Dio gli adempimenti».

Cesare BALBO, «Le Speranze d'Italia» Torino 1920, p. 272.

E' tornata alla ribalta del discorso nazionale la paura di quanti sono chiamati ad esercitare la funzione di Giudici popolari nei procedimenti contro le Brigate Rosse; ed ecco un elenco piuttosto indefinito di persone appartenenti a qualsiasi Ceto Sociale che con dichiarazioni del tutto inattendibili, attuano quella corsa all'esodo sulla base di scuse meschine e risibili, dovute al terrore di rimanere vittime di eventuali rappresaglie da parte dei giudicanti o dei loro amici affilati. Ci soccorre alla memoria, per l'occasione, il periodo dei primi anni Universitari, da iscriverci alla Facoltà di Giurisprudenza, allorché apprendemmo della funzione dei Giudici Popolari e del modesto compenso in danaro, concesso loro a mò di indennità di presenza. Per noi, allora, maggiorenni, ma senza lavoro, quella indennità di presenza sarebbe stata una vera manna dal Cielo, un sollievo immediato alle necessità quotidiane. Ci fre-

giammo con gioia le mani e senza più interrompere tempo ai nostri pensieri che parevano aver reso risolto del tutto la nostra personale congiuntura economica, certamente non soddisfacente, il mattino successivo disertammo l'Università e ci recammo agli Uffici Comunali di residenza; riuscimmo a parlare con l'impiegato addetto alla raccolta delle domande per poi successivamente, pare, attraverso sorteggi, procedere alla nomina di quelli che noi ritenevamo i veri fortunati, anzi bacati dalla dea bendata: la FORTUNA. Ebbene il nostro interlocutore ci fece prima parlare a lungo, anche se non ce n'era bisogno, ci allargò le braccia e mirando il cielo ci disse: «Guardi siamo in due, io e mia moglie, da anni desideriamo far parte di una giuria popolare, ma purtroppo a tutt'oggi debbo assicurarla che non ci siamo riusciti, proprio io, che prevedo alla nomina di quei giudici popolari. Ergo, pare continuasse, se non ci siamo riusciti, noi non Le pare che stia perdendo tempo prezioso, piuttosto che andare a studiare?» Il nostro pensiero era, nel frattempo già corso lontano, e quel parlare ci parve così eloquente, tanto scoraggiante che non credemmo più proseguire il discorso, avevamo capito perfettamente, non c'era posto per uno studente Universitario, che volentieri in-

tendeva svolgere la funzione di giudice popolare, sia pure e solo, forse, per quelle benedette indennità, del tutto irrisorie. Poi più non ci interessammo della cosa. Dovemmo emigrare anche se tra i confini nazionali, lontani centinaia di chilometri da casa, ma ogni tanto ci tornava alla mente quell'episodio. Ed in tutti questi anni? Ebbene la nostra constatazione è stata quella che per decenni la nomina ed il conseguente esercizio della funzione di Giudice Popolare è stata appannaggio di un ristretto gruppo sociale, di persone sempre le stesse, che, per i più disparati motivi, abbandonavano il loro abituale lavoro, per dedicare parte dell'anno solo all'esercizio di quella attività; accoppiavano l'utile al dilettevole e capimmo anche perché quel travet, non riusciva con la moglie a far parte di una Giuria Po-

polare, intento com'era a farsi corrompere per le procure nomine. Ora in tutti questi anni, non è stato mai tanto pubblicizzato, né chiarito, né allargato il discorso ai profani, che la funzione di Giudice Popolare costituisce il nobile espletamento di un dovere sociale, restava ed è restata appannaggio di tutti quei furbi, che per lo meno e da qualche tempo non li si vede più sedere dietro i banchi delle Corti d'Assise.

Si sono tirati indietro, ora che il gioco è cominciato a divenire pericoloso, dopo essere stato comodo e vantaggioso per troppi di loro, quando andavano persino in missione presso altri Centri Giudiziari. Ed oggi assistiamo alla dolorosa scena di paura recitata dinanzi al Magistrato Torinese, che attraverso le trenta mila lire (il modesto prezzo della paura) intende ripristina-

re il ruolo ormai non più sentito ma esautorato dei giudici popolari. Ebbene, fossimo il Ministro della Giustizia, Bonifacio o i Presidenti dei Tribunali, chiameremmo quell'impiegato comunale disonesto (quante ne sono stati in tutti questi anni?) Che con la moglie non riusciva a fare il giudice popolare; chiameremmo tutti coloro che per decenni sono stati monotonamente, sempre gli stessi, ad occupare le poltrone delle Corti d'Assise e come premio alla loro trascurata assiduità li confermeremo, oggi, nell'incarico. Ebbene quando il Potere Giudiziario o gli Organi di controllo sono rimasti sennò per troppi anni, quasi accendendosi alla dolorosa creazione di una condizione di comodo, come privilegio e sinecure, ora non possono pretendere che, tutt'ad un tratto, i cittadini, allora esclusi, respon-

dano di sé alla chiamata del Dovere. Sono stati, per troppi anni, emarginati, dimenticati, cacciati malamente dagli Uffici Comunali e Giudiziari, proprio coloro la cui funzione, o esercizio di Giudice Popolare voleva dire, sollevati dalle pietose condizioni economiche. Ebbene, proprio costoro, i ghettizzati, i lontani dal Potere, gli emarginati, possono, oggi, ben dire, parafrasando il Manzoni: «Io non c'ero che la santa vittoria bandiera salutata ed indossata quel di non avrà». Ne intendiamo salutarla e far scendere oggi, che il gioco è divenuto rischiosissimo. Quell'impiegato comunale di tanti anni fa, che volete? Non gliel'abbiamo perdonato? Nel caso che oggi, dovessimo, essere chiamati a far parte della Giuria popolare ed il Magistrato di turno, l'intendano come vogliono, ma ci rifiuteremo e sappiamo che la nostra non è paura: come in apparenza, semplicemente, si potrebbe arguire, il nostro rifiuto sarebbe la classica vendetta cerebrale, di colui che un tempo non fu ammeso ne nemmeno a presentare la domanda, per inserirla tra quelle da sorteggiare, ma la richiesta dell'esonero sarebbe un qualcosa, tra la rivalsa morale e la salvezza di un principio etico contro chi o quanti non hanno saputo per il passato far rispettare la Legge, anche e soprattutto per una modesta nomina di giudice Popolare nelle Corti d'Assise. L'emarginazione e la ghettizzazione non pagano subito, attendono che i vigliacchi escano fuori dalla scena, dopo essersi retoricamente caricati di un Potere usurpato al loro meno fortunati concittadini, per i quali essere Giudice Popolare voleva dire, dissacrare, sorseggiare, alla limpida e cristallina fontana dello Stato, che in tanto da, in quanto è certo di essere servito, scrupolosamente, ma soprattutto in ossequio all'adempimento di un dovere sociale.

«Virtù contro furore...»

E' una pattuglia di esasperati (Brigate Rosse) che sta portando l'Italia alla guerra civile, attraverso uno scontro, continuo, duro, impietoso, premeditato, contro lo Stato; proprio di qui ritiene di aver ragione e cerca di ufficializzarlo, anche e soprattutto con il terrore e la decimazione dei rappresentanti dello Stato. Il rapimento dell'on.le ALDO MORO, con la conseguente strage di quanti gli facevano da scorta, costituisce il «Bivio storico» che la nuova Italia dovrà imboccare, al più presto, se non vuole rimanere vittima di una pattuglia criminale, la cui azione non può essere individuata o catalogata, come solo di natura politica o solo di criminalità comune, ma pensiamo bene per tutte e due le cose assieme. Sarà sufficiente il prestigioso nome del rapito, a far tornare alla nostra classe politica quel «Buon senso» che le sembra mancare da molti anni a questa parte? Assurta come è, solo ad ideologie politiche

in un processo, senza tregua, di accaparramento del Pubblico Potere, con ogni mezzo? Dal colpo di pistola sparato a Togliatti nel '48 e lo sciopero generale, deciso subito dopo, dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, unica organizzazione dei lavoratori esistente in Italia alla giornata del 16 Marzo u.s., del rapimento dell'on.le ALDO MORO e la strage in divisa, trent'anni di Democrazia, ripropongono al Paese, il momento drammatico dello Stato di necessità e di una ricostruzione morale del Paese, sotto il timore assillante, che i fatti di sangue e la condizione di generale mobilitazione potrebbero essere intesi come prova generale di un possibile colpo di Stato. I cittadini, mai come oggi, avvertono un acuto desiderio di Verità ed un impiego istintivo verso le cose «Civili». Ai rampanti, alle stragi, agli scandali, questa vecchia Italia, che nell'Ottobre del '75, sembra rispondere, simbolica-

mente, con il gesto delle corna, che il Presidente della Repubblica, mostrava, disprezzato, ad un gruppo di estremisti rocciferiani, in un'antica città della Toscana. Premesso che quel gesto di esorcismo, rimane vano e plateale, non varrà certamente a saldare, come sarebbe nell'auspicio di tutti, quelle 2 Italie, che oggi ci ritroviamo: Da una parte, quella tradizionale, conformista, onesta, sana, saggia, legata ai valori di sempre; dall'altra quella rappresentata dai sovversivi, dai criminali, dai ghettizzati, dai senza lavoro. E dopotutto la funzione della Polizia, sta tutta qui. Se poi gli appelli rivolti attraverso i Mass Media, a tutti gli Italiani, dovranno avere un contenuto di fattivo operare, allora, ne siamo certi: «Virtù contro furore» prenderà l'arme e fia il combattere corto, che l'antico volere in l'Italia cor non è ancor morto».

Ma avremmo provocato la guerra civile!

G.A.

«Costume e Società»

Il problema dell'emarginazione sociale, di strati sempre più vasti della popolazione, assume attualmente proporzioni inquietanti. Il concetto di marginalità è legato al concetto di razionalizzazione. Infatti esistono modelli razionalmente organizzati distinti da modelli irrazionali. Il variabile valore crea le differenze tra un modello razionale ed uno irrazionale. Il sottosistema politico risulta sostanzialmente al centro del sistema. Nelle società avanzate il politico si sostituisce al valore economico. L'incidenza crescente del variabile potere modifica gli equilibri del sistema e richiede modelli diversi di

società. Secondo Giampaolo Cattelli non si può correttamente parlare di modello capitalistico e socialista, senza osservare che «l'ambiente storico pone degli interrogativi che non sono risolvibili esclusivamente alla razionalizzazione del sistema economico». Il problema della nostra società non è più quella della distribuzione della ricchezza, quanto quello della distribuzione del potere. Manifestamente il variabile apotere risulta incompatibile con una organizzazione partecipativa in quanto essa si scontra con le esigenze di legittimazione e di istituzionalizzazione dei gruppi sociali. I piccoli gruppi che rap-

presentano la dimensione intermedia tra la famiglia e lo Stato, e che fornirebbero la possibilità di autonomia e di eterogeneità nel pluralismo, perdono il loro ruolo fondamentale e sostanziale nello Stato moderno. Pur modificandosi la struttura dominante vengono mantenute le difficoltà da parte della marginalità di inserirsi nel sistema. Assistiamo pertanto ad una progressiva emarginazione funzionale, soprattutto delle donne, che, anche se inserite economicamente nel sistema, non hanno un ruolo politico. L'emarginazione da funzionale diviene fisica e separa in spazi di ghettizzazione

economica, psichica e culturale gli anziani, gli handicappati fisici e psichici e i devianti. Assistiamo impotenti a proliferare di istituzioni emarginanti per la prima o per la 3^a età, sani o handicappati, con cui i chenspanati allontanano dai loro occhi e dal loro cuore, quanto può risultare fastidioso al loro perfetto egoismo. Restringendo il gruppo di persone partecipanti all'elfare state le sfette di torta diventa sempre più ampia.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Abbonatevi a «Il Pungolo»

Celebrata al Maschio Angioino la giornata del tesseramento del Sindacato FIALP - CISAL

Venerdì 3 Marzo u.s. ha avuto luogo nella Sala: Carlo V del Maschio Angioino una imponente manifestazione di iscritti alla FIALP-CISAL, con la partecipazione del Segretario Generale dr. Tommaso Testa per ufficializzare la celebrazione della giornata del Tesseramento. Presenti personalità, iscritti simpatizzanti e Dirigenti degli Enti Parastatali, tra gli altri: il dr. Micheli, Direttore Generale della Cassa Marittima Meridionale, Giuseppe Puglia, Segretario dell'Unione Provinciale di Napoli la dottoressa Maria Rosaria Mazzotti, solerte e preparata

zione dei servizi di primo livello ed al pronto intervento e gestite da un apposito organo collegiale che sia espressione del Consiglio Comunale e dei Consigli Circoscrizionali. In sostanza, le Istituzioni Sanitarie locali, dovranno provvedere alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, di cura, di riabilitazione e di Medicina Legale ed agli altri compiti loro attribuiti dalla Legge, nonché alle funzioni di Igiene e Sanità Pubblica e di Polizia veterinaria previste dalla Legge Regionale di Napoli la dottoressa Maria Rosaria Mazzotti, solerte e preparata

è che in Italia si ha la percentuale più bassa di infermieri professionali nei confronti dell'Europa. Un fatto rimane certo ed è che - ha ribadito il dr. Testa - sino alla data improrogabile del Primo Gennaio 1979, continuerà tutto il regime complessivo gestito dagli Enti ed Istituti Mutualistici, ivi comprese, le Casse Mutue aziendali e locali e le Sezioni Assistenziali degli Enti misti a carattere mutuo - Presidenziale. Questo regime di proroga che è attualmente disciplinato dalla legge 29 giugno 1977 n. 349 scadrà con il 31 Dicembre 1978, in modo che si verifichi una i-



il dr. TOMMASO TESTA tra Raffaele IZZO e DE FRANCO Tonino

Direttore dell'Ispettorato INAIL di Napoli, dott.ssa La Stella, dott. Gaglia, Avv. Benito Grasso, Direttore Anna Maria Placido e numerosi altri, ai quali chiediamo venia per l'involontaria omissione dei loro nomi. Dopo un saluto appassionato del Segretario Regionale, sig. Raffaele Izzo, ai convenuti ed al Segretario Generale, ha avuto luogo la relazione del dr. Testa. Quest'ultimo, nostro illustre conterraneo dai meriti non comuni, ha intrattenuto l'attenzione e numero pubblico sui problemi emergenti dall'attuazione della Legge n. 70, in relazione soprattutto a quelli che saranno i nuovi orientamenti del clima generale in cui vengono a trovarsi i pubblici dipendenti con la regionalizzazione di poteri già di Stato. Il Segretario Generale ha precisato che il personale degli Enti Parastatali si presenta al nuovo sistema Sanitario con un suo codice non scritto di morale, di comportamento e di condizione giuridica, talché esso dovrà conservare il prestigio che tuttora gode presso la pubblica opinione. Il contratto triennale con scadenza 31.12.1978 e la relativa piattaforma rivendicata in via di elaborazione - ha riferito l'illustre e stimato oratore - costituiscono delle conquiste prestigiose di tutti i Parastatali, mentre l'attuazione della legge n. 382, costituisce una importante occasione per rinnovare il pubblico Potere e per avvicinarlo ai cittadini, onde consentire un maggiore controllo popolare sul suo esercizio. Ampi sono i compiti delle Unità Sanitarie locali - ha proseguito il dr. Tommaso Testa - esse saranno articolate funzionalmente secondo distretti sanitari di base per l'eroga-

del personale delle Unità Sanitarie locali. Sarà necessario assicurare: 1) Benito Grasso, Direttore Unico ordinamento del personale in tutto il territorio nazionale. 2) Disciplinare i ruoli del personale stesso, secondo le qualifiche funzionali con la specificazione dei profili professionali e delle mansioni. 3) Definire le tabelle di equiparazione per il personale proveniente dai diversi Enti ed Amministrazioni le cui funzioni saranno trasferite ai Comuni, per essere esercitate mediante le Unità Sanitarie locali.

E' necessario superare le mutue ed il sistema delle vecchie strutture mutualistiche, che, come sembrano più in grado di esaudire la loro naturale funzione, dovranno pertanto estinguersi, per dare luogo ad un Nuovo Servizio Nazionale.

L'obiettivo principale - ha proseguito l'oratore - è di riportare nel tessuto sociale gli emarginati e di assicurare loro, non soltanto il mantenimento e la sopravvivenza fisica, ma anche il diritto all'Istruzione, alla salute, al lavoro, alla partecipazione, allo sviluppo integrale della persona umana, secondo il quadro di principi di diritti stabiliti dalla Costituzione Repubblicana. Con ciò non intravederemo la fine dello Stato Centralizzato affermatosi più di un secolo fa, all'epoca dell'Unità Nazionale. D'altra parte ha proseguito il dr. Testa la socializzazione della Medicina non la si può improvvisare e non bisogna disconoscere che la Riforma Sanitaria rappresenta un traguardo importante verso un'equa Giustizia distributiva nel nostro Paese. Sussiste tuttora la carenza del personale paramedico, mentre le statistiche ci illuminano su di un fatto incontestabile ed

ninterrotta soluzione di continuità assistenziale tra il sistema che inizierà la sua attività attraverso l'Unità Sanitarie locali, appunto con il Primo gennaio 1979.

Il problema dell'utilizzazione del personale degli Enti Mutualistici, anche se per il passato era stato enfatizzato - ha concluso il dr. Tommaso Testa - ora appare molto più chiaro, in virtù della norma in base alla quale, il personale periferico dei predetti Enti debba trovare utile impiego presso le Unità Sanitarie locali e presso i Presidi e Servizi Multispeciali, mentre quella parte del Personale addetta alle prestazioni economiche temporanee di malattia oppure alla riscossione dei contributi, andrà a rinforzare il personale dell'INPS, Istituto cui si devono attribuire in via definitiva queste funzioni. Infine per quanto concerne il problema del personale, in buona parte appartenente alle categorie direttive delle Direzioni Generali degli Enti Mutualistici (si tratta in complesso di non più di 5 mila unità) che non può essere assorbito dalla Regione Lazio e dalle strutture territoriali della città di Roma, deve di regola rientrare nella disciplina del Ruolo Unico Nazionale, istituito presso la Presidenza del Consiglio, in ossequio allo specifico decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 24 luglio 1977.

Numerosi gli interventi, tutti stimolanti e riflettenti quelli che sono gli interessi generali della categoria, ai quali, subito dopo ha replicato il dr. Tommaso Testa.

Raffaele Izzo
Segr. Regionale FIALP - CISAL.

Incontro con RINO MAGLIANO

a cura di Giuseppe Albanese

Herbert Weinstock ci dice: «L'uso troppo comune di certe terminologie è da considerarsi inutile quando si parla di musica. La musica classica non è l'opposto della musica popolare, come la musica seria non è l'opposto della musica leggera, etc... Ogni concezione musicale è, o può essere, un'espressione d'arte e l'aggettivo «serio» o «non serio» rischia di diventare troppo gravoso sia per chi lo conia sia per chi lo subisce». Rino Magliano possiede la vocazione ed un talento non comune per la musica; cominciò ad interessarsi ad essa per suo diletto privato e personale, poi capì che quelle sue note affidate al vento dei sentimenti rivestivano un compito che era proprio quello di raggiungere subito nel punto più sensibile il cuore degli amici prima, di un pubblico più vasto dopo. Il Nostro riesce attraverso la sua sensibilità ed il suo linguaggio musicale a realizzare quel matrimonio inscindibile tra Musica e Società. E' risaputo che la musica con la sua efficacia psichica di carattere emotivo o affettivo, ha sempre coinvolto intere comunità, sin dalla notte dei tempi e Rino Magliano, da artista valoroso e scrupoloso, non è alieno dal porre la sua arte al servizio dell'Etica, quasi una medicina morale, somministrata, in occasione di specifiche manifestazioni sociali. Di origine Cinese, Rino Magliano, è dal '52 in attività musicale; ha fatto parte di diversi complessi: Night tra cui: Fartus, G. Men, Riverside-Group. E' stato all'estero, in spazi quali: Inghilterra, Spagna, Portogallo, Centro America. Da 4 anni si dedica alla composizione musicale, ha partecipato a diverse manifestazioni radiofoniche e televisive, quali: Il microfono è vostro, Primo Applauso e Buttafuori. La sua composizione musicale si sviluppa sui testi di Michele Conforti ed Antonio Donadio. Ha presentato le sue composizioni nel corso di recitali, trasmissioni radiofoniche e televisive locali, in ciò collaborato dal fratello Enzo, che è anche arrangiatore delle canzoni e con la collaborazione dei citati autori con i quali ha realizzato il GRUPPO ARTISTICO SALERNITANO.

le classiche canzoni napoletane. D. Quali le attività del Gruppo in questi ultimi tempi? R. Le attività del Gruppo si sono estrinsecate attraverso la presentazione di spettacoli in locali vari, oltre che attraverso trasmissioni radiofoniche e televisive, anche sotto la guida efficacissima di Ottavio Nicolardi. A tale proposito mi piace ricordare le fortunate trasmissioni televisive irradiate: «Poesia tra due Golfi» e «Salerno è na canzon». D. Abbiamo saputo che ol-

go l'occasione per invitare altri colleghi a dare il proprio contributo a manifestazioni del genere che a mio parere sono di natura altamente sociale ed umanitaria.

D. A seguito di queste manifestazioni pubbliche, ha trovato qualcuno che si sia interessato a Lei in campo artistico? R. In effetti, come già ho accennato, ho trovato molto entusiasti delle mie composizioni OTTAVIO NICOLARDI, giornalista e Critico di chiara fama, ed è proprio grazie al Suo interesse-

pochi giovani, che, piuttosto che dedicarsi all'ozio o interessarsi alla costituzione dei gruppi eversivi, realizzando, prendendo spunti dai propri interessi personali, quel proficuo impegno del loro tempo libero, inteso come ricreazione attiva dello spirito, in un qualcosa di amichevole e costruttivo insieme, riuscendo persino ad affermarci nella trasposizione nel campo professionale di quelle attività che inizialmente ebbero origine dilettantistica, pur cercando esse stesse gli aspi-

ti più genuini ed entusiasti, segnando un passo indietro sul terreno della libertà individuale. Il galeo, la buonancreanza, il savoir-faire, il fair-play, le norme del sopravvivere sono altrettante limitazioni e condizionamenti, che però tutti accettano e mettono in pratica - in onore della civiltà. Quanti, per esempio, vorrebbero mangiare con le mani, senza posate; o rotolarsi per terra come ornitorinchi? Ma non lo fanno. Eppure, perdinci, questi non sono atti scandalosi. Perché diavolo allora vengono evitati? Ma perché evitarli fa parte, eribbido del vivere civile. Così come, guarda caso - fa parte del vivere civile non andarsene a passeggio in abiti adammici.

Certo, se il non esser gelosi della propria pelle facendo in modo che essa appartenga anche agli occhi degli altri, è più o meno oscene, dipende... Dipende non tanto dall'esibizione del corpo nudo, quando dalle intenzioni di chi si spoglia, dagli atteggiamenti che assume, dal luogo che sceglie per questa operazione; e, naturalmente, dalla sensibilità o - morbosità - di chi osserva questa esposizione di sesso. Ma, anche se non esistono elementi equivoci o provocatori, e tutto è fatto disinvoltamente a nome della purezza, il denudarsi di fronte alla gente è un atto di libertà che, però, intacca la attività individuale. Quella che tra l'altro ha inventato le vesti più accorde - vere armi di difesa - per coprire la carne. (Per inciso, c'è nudità e nudità. E in ogni caso, essa non lascia mai indifferenti. Se è della provocazione, che brutta provoca schifo. Conseguente che la saggezza dovrebbe consigliare di prevenire). Per cui chi si sve-



RINO MAGLIANO

tre a tale attività Lei si è anche preoccupato, il che le rende maggiore merito, di portare un certo conforto ai vecchietti ospitati nella Pia Casa di Riposo «Antissima Immacolata» di Salerno, cosa ci sa dire in proposito?

R. Sì, in effetti, con una certa regolarità mi è molto gradito presentare qualche spettacolo presso la citata Casa di Riposo, dove il dr. Conforti, intende introdurre un nuovo tipo terapeutico, basato su maggiori e più cordiali rapporti umani, creando in quei vecchietti degli interessi sociali. Col-

mento che il mio Gruppo ha di recente, pubblicato il suo primo 45 giri, dedicato alla mia città ed aggiunto che abbiamo in preparazione un 33 giri, che mi auguro di riuscire a pubblicare al più presto e che riscuota lo stesso successo del 45 giri di cui ho in precedenza fatto cenno.

Dopo la sua riportata breve intervista ci congediamo da Rino Magliano, che è in compagnia degli amici, dr. Michele Conforti e dr. Antonio Donadio, con la convinzione che nel grosso ed agitato mare della gioventù d'oggi, esistono non

La ben nota signorilità e l'alto spirito umanitario del dr. Michele Conforti, accoppiate allo spirito di iniziativa del dr. Antonio Donadio, ed il talento dell'interessato, fanno bene sperare in questo Gruppo Artistico Salernitano, al quale auguriamo le migliori fortune e più ambiziosi traguardi, soprattutto perché lo merita e che possa, questo Gruppo, veramente elevarsi, ad esempio luminoso, per tanti, che hanno l'insolubile problema del loro tempo libero.

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

OTTICA FIORENZANO

.. Lenti a contatto ed occhiali di classe ..

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

NUDISMO

Giù le brache! tutti nudi! Lo permette - secondo certi osservatori - il comune senso del pudore del xx secolo. Vergognarsi? E perché mai? Occorre faccia tosta come un sasso? Ma no! Via, che cosa sono queste pruderie?

Già chi se ne intende dice che i vestiti snaturano la natura, tradiscono la genuinità, la spontaneità, la «freschezza» e la «freschezza» della carne. E per abbattere ogni tabù (e ogni tutti, aggiungerebbe un uomo di spettacolo), sfondando la nudità umana da quel senso di peccato che le fa salone - basterà appunto che tutti si mostrino in giro con la sola foglia di fico. E anzi nemmeno con quella. Il senso di colpa è nato infatti proprio da quando questa benedetta nudità ha cominciato a essere una cosa proibita o proibitiva, vietata ai maggiori di 10 anni, o un «benes da guadagnare semmai a palmo a palmo, magari attraverso il buco della serratura. E questo è vero.

Il fatto è che tutto ciò l'ha voluto la civiltà. Essa porta con sé mille regole e codici, e quindi la misura, il self-control, le remore, il buonsenso e le limitazioni che queste regole implicano. Ogni passo avanti della civiltà, segna un passo indietro sul terreno della libertà individuale. Il galeo, la buonancreanza, il savoir-faire, il fair-play, le norme del sopravvivere sono altrettante limitazioni e condizionamenti, che però tutti accettano e mettono in pratica - in onore della civiltà. Quanti, per esempio, vorrebbero mangiare con le mani, senza posate; o rotolarsi per terra come ornitorinchi? Ma non lo fanno. Eppure, perdinci, questi non sono atti scandalosi. Perché diavolo allora vengono evitati? Ma perché evitarli fa parte, eribbido del vivere civile. Così come, guarda caso - fa parte del vivere civile non andarsene a passeggio in abiti adammici.

Certo, se il non esser gelosi della propria pelle facendo in modo che essa appartenga anche agli occhi degli altri, è più o meno oscene, dipende... Dipende non tanto dall'esibizione del corpo nudo, quando dalle intenzioni di chi si spoglia, dagli atteggiamenti che assume, dal luogo che sceglie per questa operazione; e, naturalmente, dalla sensibilità o - morbosità - di chi osserva questa esposizione di sesso. Ma, anche se non esistono elementi equivoci o provocatori, e tutto è fatto disinvoltamente a nome della purezza, il denudarsi di fronte alla gente è un atto di libertà che, però, intacca la attività individuale. Quella che tra l'altro ha inventato le vesti più accorde - vere armi di difesa - per coprire la carne. (Per inciso, c'è nudità e nudità. E in ogni caso, essa non lascia mai indifferenti. Se è della provocazione, che brutta provoca schifo. Conseguente che la saggezza dovrebbe consigliare di prevenire). Per cui chi si sve-

ste completamente in pubblico - ove lo faccia senza cattivi propositi, se non per organizzare una mostra - meravato d'anatomia a scopo commerciale - non è una persona scandalosa; ma solamente una persona incivile.

LETTORI SPORTIVI

C'è una larghissima parte d'italiani che non sa niente dell'Italia. O quasi. Ma sa tutto, più di quel che dovrebbe, su un particolare settore: quello del calcio. Costoro non leggono se non i giornali sportivi e, disinteressandosi di tutto ciò che sport non è, sono attaccati alle vicende calcistiche fino alla morbosità. Sono poi le stesse persone che agli stadi fanno i diavoli a quattro per una rete guadagnata o perduta. Verosimilmente, si tollerano qualsiasi abuso o sopruso sociale, ogni «mazza» politica o «estangata» governativa, ma mai tollererebbero - per carità - un'ingiustizia arbitrale. Questione di vita o di morte. Il loro cervello - e la loro bocca, che spesso intona il peana o grida peste e cor-

na - è zeppo di Antonioni Graziani, Pulici, Viridis De Sisti e di altri atleti come questi. E per conoscere tutto, ma proprio tutto di questi grandi uomini comprano assiduamente i quotidiani che offrono ogni benché minima notizia su di essi, divorando colonne e colonne di piodimo, senza mai avere l'indigestione. A soddisfare le legittime esigenze dei tifosi c'è anche la Tv che, per giunta, mostra in moviola al rallentatore anche i più invisibili peli che un calciatore ha sulle gambe. Ed è probabile che i fans di costui sappiano anche quanti ne ha sul naso. Dettagli di cui, bontà sua, la stampa sportiva non manca mai di fornire. Ci mancherebbe altro. E fa benone. Perché un fan deve essere, perbacco, ferratissimo in queste cose. Se no che razza di fan è, di grazia?

Ma non è vero che a questa eletta di schiera di tifosi appartenga solo la categoria dei barbiere, macellai, muratori e portabagagli. Nossignori! Tra gli appassionati c'è anche qualche dentista, qualche callista o

qualche podologo, e altri professionisti con la desinenza in «aios», «eres» e «ores».

Gente in gamba che la mattina non ha altro pensiero - pare - se non quello di vedere (ed è nel suo pieno diritto) che diavolo è successo o succederà sui campi di foot-ball. Altri campi non gl'interessano. Ne a n e h e quelli di grano per vedere se, nella stagione in corso, il raccolto sarà buono. Per loro esistono solo le stagioni del campionato. Insomma essi non amano che il pallone e i pallonieri. Tutto il resto non conta. Se scoppiasse la guerra atomica fra USA e URSS? Non gliene fregherebbe niente. Se ci fosse un colpo di stato nella Penisola? Non se ne impiccherebbero. Anche se ne parlasse tutti i giornali. Tanto quelli che loro leggono sono solo ed esclusivamente quelli sportivi. E così, ignorando tutto ciò che s'agita nel mondo, sanno solo quanto s'agita nel mondo calcistico. Qualche villanzone dice che, siccome adorano così tanto il calcio costoro lo meriterebbero anche... nel sedere. Ma guarda un po' che maldiventi ci debbono essere in giro!

MOSCONI

Conferenza

Il presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, on.le avv. Agostino Viviani, aderendo all'invito del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, sarà a Salerno venerdì 5 maggio per una conferenza sul tema «Problemi dell'amministrazione della Giustizia».

Onomastici

Auguri cordiali agli amici per il loro onomastico: Rag. Giuseppe Romano, Cav. Giuseppe Romano, Dott. Comm. Francesco Paolo Pappalardo, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Cav. Dr. Francesco Paolo Corabi, Presidente C. S. Dott. G. Uff. Vincenzo Pizzuti, Prof. Dr. Vincenzo Virno, Dott. Vincenzo Albanese, Rag. Vincenzo Roma, Dott. Vincenzo Pagano, Dr. Ugo Salano, Gen. Comm. Ugo Fusco, Sen. Prof. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato.

Lauree

Apprendiamo con vivo compiacimento che il giovane Gelfo Ungaro, figlio diletto del dott. prof. Acc. Renato Ungaro, Poeta-scrittore, che ci onora della sua collaborazione al nostro periodico, ha superato brillantemente gli esami di Laurea in Giurisprudenza, discutendo una interessante e attualissima tesi in Diritto Internazionale su «La Mobilità del Lavoro, Emigrazione e Fondo Sociale Europeo» meritando espressioni di compiacimento dell'illustre collaboratore prof. avv. Massimo Panebianco.

Al neo dottore le nostre più vive congratulazioni. *** Con il massimo della votazione si è laureata presso il Magistero di Salerno la signorina Annabella, Senatore sorella del nostro collaboratore Raffaele Senatore. La neo-dottoranda ha di-

scusso una tesi sperimentale in Storia dell'Arte, relatore il prof. arch. Gino Kahly sul «Primo 500 pittorico a Cavas». Lo studio della nostra giovane concittadina ha ottenuto alcune teorie fin qui unanimemente seguite circa l'attribuzione ad Andrea da Salerno del Polittico della Badia. La Commissione esaminatrice ha rivolto il suo plauso alla giovane ricercatrice ed il Pungolo, associandosi porge i complimenti e gli auguri di un brillante avvenire alla Sig.na Senatore ed ai genitori cav. Vincenzo e signora Emilia.

Laurea e culla

in casa Romano

Presso l'Università di Napoli con 110 e lode si è laureato in Ingegneria Idraulica il carissimo Giacomo Romano dell'ing. Alfonso e della Dott. Ernesta D'Ursi e nipote del nostro Direttore.

A qualche giorno dalla laurea dalla felice unione di Giacomo con Silvana Fasano è nata una bella e paffuta bimba che sarà chiamata Manuela.

Al carissimo Giacomo, a sua moglie e alla neonata per entrambi i lieti eventi che hanno allietata la loro casa giungano le più vive felicitazioni ed auguri di ogni più roseo e felice avvenire, auguri e felicitazioni che estendiamo agli avi paterni e materni.

Culla

La casa degli amici Prof. Dante Sergio e sig.ra Bianca Toled è in festa per la nascita di una graziosa bimba che, primogenita, è stata chiamata Giovanna. Ai felici genitori e alla neonata felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Lutto Mascolo

Si è serenamente spenta la signorina N.D. Maria Mascolo nobile figura di gentildonna che, appartenente ad

una delle più cospicue famiglie cavese, visse in una costante dedizione alla famiglia nella quale profuse i tesori della sua bontà di animo prodigando ai suoi numerosi germani tutto il calore del suo cuore generoso. Solerte nel lavoro assunse la direzione della casa quando troppo presto mancò la genitrice, eroica nella sofferenza allorquando un crudele destino le strappò quattro ottimi, indimenticabili germani la Prof. Rosa, il Prof. Federico, l'avv. Luigi e l'avv. Vincenzo spontaneamente nel pieno vigore della loro brillante attività professionale si che tanti anni di sua vita trascorsero nel ricordo dei germani scomparsi mai negando alle pareti domestiche il calore della sua insomne attività.

Alle sorelle Regina, Elena e Prof. Gemma, ai cognati N.D. Annia Gravano, lo ved. Mascolo e Prof. Fernando Salano, ai diletti nipoti Ada, avv. Luigi, avv. Marcello Mascolo, Dott. Felice, Dott. Paola Salano ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Lutto Farano

Si è improvvisamente spento il sig. Domenico Farano nota figura di cittadino che tutta la vita spese nel culto del lavoro e nella famiglia.

Nell'arma dei CC. prima, nello studio del compianto Notaio Vincenzo D'Ursi ove fu fedelissimo e diligente collaboratore, nell'azienda Grafica Di Mauro, Domenico Farano lavorò intensamente dando sempre prove di attaccamento al dovere e di spiccato senso di probità. Alla vedova sig.ra Elda Oliviero, ai figli Raffaele, Prof.ssa Ines, Elsa, Elena, e Fulvia e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

L'ANGOLO DELLO SPORT

VICIANI NOSTRO: "Veni, vidi, vici",

e in Pasqua calcistica felice per la Cavese, i suoi tifosi e il suo cronista

E' stata una domenica eccezionale, bella e fortunata, condita di tutti gli ingredienti che si richiedono ad una salsa piccante che nello sport assume la denominazione di «derby». La Pro Cavese ha avuto ragione della Paganesse, attratta nella valle metelliana dopo essere andata a riscuotere i piedi nel Tamigi. Ai tifosi alfonsiani sono state subito rapinate le insegne, successivamente restituite da un avamposto del tifo cavese a mò di distensione e di tregua armata. A loro volta le schiere del tifo cavese hanno lamentato la perdita dei propri striscioni, letteralmente mandati in fumo dall'ira funesta dei soliti paganesi, sulla cui tanto conclamata evoluzione civile abbiamo avuto modo di riederne abbondantemente. Poi è iniziata la partita vera e propria con direttore di campo il pisano Carletto Pampiana, canino di fresca nomina. Mezz'ora o poco più e Sandro Verdiani, fiorentino di Brozzi, ha motivo di verificare dal vero che, come sul dirsi all'ombra del Bargello, è meglio un morto in casa che un pisano all'uscio. Una ciabattata bassa e proditoria di Grassi e il buon Verdiani saccentamento ci rimette gli incisivi e prezza una profezia nuova di zecca.

Ma la vita continua. Entrati, infatti, Papa, ma non molto, che dopo la rete segnata da Cassarino al trenebondo Sorrentino, Papa penserà bene di farsi cacciare via dal Carletto pisano per guadagnare una tranquilla doccia. Speriamo che almeno stavolta il Comune, l'Assessore, il Sindaco, il Segretario delegato allo Sport e lo stesso custode si decidano a riparare le doccie dello stadio. Ed è necessario ricordare, dico a tutti quegli egregi amici non solo per evitare espulsioni come quella di Papa di domenica scorsa, ma anche per eliminare lo sconio di ridurre le uniche tre doccie funzionanti ad autentico muro del pianto. Domenica dopo la partita davanti alle suddette tre doccie sostavano una trentina fra atleti e addetti ai lavori di tutte e due le squadre in attesa del proprio turno. Che figura per la nostra Cava, tenutaria dell'avanguardia sportiva in fatto d'impianti!

Comunque, tornando alla partita che andava avanti con la Cavese sempre vincente, i giochi erano fatti, nonostante Burla, già disincollato e snodato per natura, si fosse frattanto procurato un'ulteriore snodatura, stavolta dolorosa della spalla sinistra, la quale, abbandonata la capsula del tronco, ha mobilitato tutto lo staff medico e paramedico della Cavese e, con le buone e con le brutte il braccio del «chambino» se n'è tornato a posto.

E' finita per uno a zero, alleluia e noi ce ne siamo andati negli spogliatoi a rallegrarci di questa preziosa vittoria con Viciani nostro e con i dirigenti azzurri.

Don Corrado, antico incantatore di serpenti, pirata

torale, molto vicina alla Cavese con la quale da mesi non intercorrevano più rapporti diversi a causa di questa maledetta febbre che si chiama giornalismo. Una stretta di mano vigorosa, poche sincere parole di disaffezione e di scuse e tanta, ma tanta soddisfazione e un gran sollievo per la rinovata antica amicizia, nata su un campo di calcio un quarto di secolo fa e, guardata, ritrovata e rinnovata sullo stesso campo domenica scorsa. Un epilogo migliore per una giornata felice non avremmo mai saputo individuarlo e dobbiamo a chiusura di questo pezzo che ci riconcilia con noi stessi dare atto pubblicamente a quei pochi veri e disinteressati amici che hanno lavorato discretamente affinché ogni malinteso fosse cancellato. Anche così hanno vinto la loro partita ed il loro merito è molto maggiore, giacché erano in pochi contro tanti che, invece, si beavano di alimentare la polemica con pettegolezzi e voci quasi sempre frutto della maligna fantasia delle loro menti piccine.

Raffaele Senatore

Ma la giornata eccezionale del cronista di provincia per essere veramente tale non poteva concludersi a questo punto, sia pure già con grande soddisfazione per la vittoria della Cavese. Doveva esserci dell'altro. E che altro, amici! Infatti, tanto inatteso quanto oltremodo gradito giungeva fra le mani del cronista un bichiere di carta, di quelli a perdere, colmeo di spumante, mentre, sorpresa veramente eccezionale, l'altro calice, che calice non era ma una bottiglia vera e propria, era fra le mani di una persona autorevole.

Ma la giornata eccezionale del cronista di provincia per essere veramente tale non poteva concludersi a questo punto, sia pure già con grande soddisfazione per la vittoria della Cavese. Doveva esserci dell'altro. E che altro, amici! Infatti, tanto inatteso quanto oltremodo gradito giungeva fra le mani del cronista un bichiere di carta, di quelli a perdere, colmeo di spumante, mentre, sorpresa veramente eccezionale, l'altro calice, che calice non era ma una bottiglia vera e propria, era fra le mani di una persona autorevole.

Si dice... ma sarà poi vero...?

Il Sindaco di Cava Avv. Angrisani trovandosi per caso in Pretura avrebbe assunto la difesa di... ufficio di cittadini dal Comune denunciati per costruzioni abusive. La cosa ci è stata data per vera ma noi non ci crediamo perché: 1) il denunciato per costruzione abusiva è proprietario di almeno un immobile e come tale ha la possibilità di servirsi di un difensore di fiducia; 2) il difensore di ufficio per chi la esplica con coscienza non deve essere di meno di quella di fiducia e quindi l'avvocato per difendere l'imputato il più delle volte deve attaccare il denunciante che nella specie è il Comune fino a prova contraria rappresentato dal Sindaco; 3) il difensore di ufficio ha diritto di essere ugualmente pagato dall'imputato quando questi è possidente; 4) l'avv. Angrisani oltre tutto è un moralizzatore e non avrebbe assunto una difesa per evidente incompatibilità: egli anni o sono nell'intento di liberare la Pretura di Cava da un indesiderato V. Pretore non esito, dopo averlo pugnato alle spalle, a partecipare all'ineffabile strappo per costringere V. Pretore ad optare per la carica nella quale non aveva realizzato ricchezza alcuna come altri hanno realizzato.

Viva la Francia

le elezioni in Francia hanno dato la vittoria al centro-sinistra? Viva la Francia! Che peccato! Le sinistre hanno perduto, dopo tanta intanto, dopo settimane e settimane in cui i cialtroni della televisione italiana, tutti in vena di sinistrismo (chi arriva primo è bravo!) hanno preannunziato a getto ossessionante la vittoria esultante delle sinistre! Viva la Francia! Ne esce fuori, ha detto - alla radio - un uomo coraggioso come Gustavo Selva (forse l'unico), una Francia moderna, aperta, europea, priva di complessi sinistri (un'allusione all'Italia?)

Viva la Francia! I sinistri hanno perduto! Giorgio Lisi

Ma la giornata eccezionale del cronista di provincia per essere veramente tale non poteva concludersi a questo punto, sia pure già con grande soddisfazione per la vittoria della Cavese. Doveva esserci dell'altro. E che altro, amici! Infatti, tanto inatteso quanto oltremodo gradito giungeva fra le mani del cronista un bichiere di carta, di quelli a perdere, colmeo di spumante, mentre, sorpresa veramente eccezionale, l'altro calice, che calice non era ma una bottiglia vera e propria, era fra le mani di una persona autorevole.

Ma la giornata eccezionale del cronista di provincia per essere veramente tale non poteva concludersi a questo punto, sia pure già con grande soddisfazione per la vittoria della Cavese. Doveva esserci dell'altro. E che altro, amici! Infatti, tanto inatteso quanto oltremodo gradito giungeva fra le mani del cronista un bichiere di carta, di quelli a perdere, colmeo di spumante, mentre, sorpresa veramente eccezionale, l'altro calice, che calice non era ma una bottiglia vera e propria, era fra le mani di una persona autorevole.

Pena di morte

tornato l'ordine. Ed invece non è cambiato niente, con i carri armati nelle strade: c'è guerriglia come e più di prima. Questi sono fatti, è difficilissimo, forse impossibile combattere militarmente il terrorismo, basta considerare, ad esempio, l'attentato in cui è stato ucciso a Torino il maresciallo Rosario Berardi, attentato avvenuto davanti ad un commissariato in una città piena di poliziotti.

Ma al di là di queste considerazioni di ordine tecnico, c'è da dire anche un'altra cosa. Secondo me, se i terroristi inducono lo Stato a cambiare le sue leggi, quel programma di una società nuova, più civile, che è la Costituzione, sconfiggono lo Stato, sono loro i vincitori.

Ma il mio è un pensiero che a male estremo s'impone il rimedio estremo. Non bisogna dimenticare che i brigatisti rossi o neri che siano hanno dichiarato guerra allo Stato e quindi le leggi di guerra non ammettono remore: se essi - i brigatisti - non esitano neppure un istante a spargere sangue innocente - la morte recentissima di cinque giovani servitori dello Stato massacrati sulla pubblica strada è un esempio eloquentissimo - non comprendo perché lo Stato una volta acciuffati quei delinquenti, cosa peraltro difficilissima data la loro impeccabile or-

LUTTO DE MARCO

Si è spenta la N.D. Giulia De Marco nata Tranquilla, donna di esemplari virtù che educò la famiglia nel culto del lavoro, all'etica Cristiana dell'Amore verso il prossimo, agli ideali di Patria, Famiglia e dei Doveri Sociali. Donna saggia, ma soprattutto umana, seppe allevare le sofferenze di chi a Lei si rivolgeva prodigandosi col conforto spirituale e con l'infondere soprattutto fiducia ed incoraggiamento in chi ne avesse bisogno, tanto che la Sua dipartita ha lasciato addolorati oltre che i parenti tutti, gli amici ed i moltissimi conoscenti che Le hanno tributato l'estremo saluto come per un atto di Fede, attraverso quel lungo, ininterrotto corteo, soffuso di mestizia sino al Cimitero di Castel S. Giorgio. Non conosceva la Sig.ra Giulia, in compenso siamo legati da amicizia con il Suo figliuolo prof. Gerardo De Marco, Segretario Provinciale del PLI al quale in uno ai suoi familiari rinnoviamo i sentimenti del nostro cordoglio.

ANNIVERSARIO

Si compie in questi giorni il primo triste anniversario dell'immatatura scomparsa della N.D.

ADALGISA LISI

Fede al principio di dare ospitalità a chiunque ce la chiede per esprimere le

proprie idee e il proprio punto di vista su problemi che agitano la vita del nostro Paese sono stato veramente lieto quando mi è pervenuto l'articolo del carissimo Nandino che conosco giovane brillante, serio, studioso preparato che tratta un argomento di viva e palpitante attualità.

Egli rivolge l'invito a chiunque a voler esprimere il proprio pensiero sull'argomento e in attesa che la congenita apatia specie dei giovani cavesi viene smossa dalle terrificanti ore che viviamo io per primo, quale Direttore di questa libera palestra, intraprendo il colloquio e affermo senza mezzi termini che non condivido il snos dell'articolato alla pena di morte.

In tempi normali i poteri anche essere d'accordo con quanto è stato scritto dal Dott. Castaldo D'Ursi ma nei tempi che viviamo penso che a male estremo s'impone il rimedio estremo.

Non bisogna dimenticare che i brigatisti rossi o neri che siano hanno dichiarato guerra allo Stato e quindi le leggi di guerra non ammettono remore: se essi - i brigatisti - non esitano neppure un istante a spargere sangue innocente - la morte recentissima di cinque giovani servitori dello Stato massacrati sulla pubblica strada è un esempio eloquentissimo - non comprendo perché lo Stato una volta acciuffati quei delinquenti, cosa peraltro difficilissima data la loro impeccabile or-

Quando nell'aula della Corte di Assise di Torino gli imputati proferiscono frasi di grave oltraggio: esse rimangono un minimo di dignità di classe prendete i vostri fucili e accettate lo scontro, quando un On. ben sempre rivolto alla Corte che d'unico rapporto tra noi e noi è quello di spararci sulla faccia (poco conta poi se essi all'atto pratico sparano a tradimento n.d.d.) Vince chi spara per primo. Lo abbiamo già fatto con Coco, con Palma, con altri servi del potere, quando un altro afferma ancora che se egli spara sulla Toga del P.M. poco importa se sotto la Toga vi è un uomo io penso che lo Stato ha il dovere di accettare la sfida e quando da un regolare processo secondo le leggi dello Stato viene accertato in modo certo la loro responsabilità in delitti così efferati non vi è altra condanna che la pena di morte, perché solo eliminando certi rivoluzionari da strapazzo lo Stato può conservare la sua dignità fin oggi troppo calpestate.

F. D. U.

I forni inceneritori di rifiuti solidi urbani

hr, nei pressi di Aarau. Per la prima volta nell'ambito di ricerche di questo genere si sono ottenuti dati quantitativi: nelle ceneri dell'inceneritore di Zurigo è stato riscontrato un ammontare di 0,2 parti di PCDD e di 0,1 di PCDF per milione. In quelle del bruciatore di Sohr l'ammontare è rispettivamente 0,6 e 0,3 parti per milione. «Siamo in presenza di tracce» - ha osservato il dott. Frigerio - «ma si tratta di tracce di composti altamente tossici. Poiché

incenerimento, deve trattarli a quanti gilli, risparmiarli loro la vita e rimetterci il resto per assicurare una detenzione quanto mai confortevole alla loro... struttura dei delinquenti incalliti.

Il dott. Castaldo D'Ursi è giovanissimo e non ricorda la legislazione del periodo fascista quando il codice Rocco oggi divenuto famigerato per l'antifascismo imperante prevedeva ad esempio per l'omicidio a scopo di rapina la pena di morte ed allora le rapine si potevano contare sulle dita di una mano. Lasciamo stare! la vita è cara a tutti e quando il delinquente sa che uccidendo un poliziotto od un carabiniere se scoperto gli aspetta la pena di morte ci pensa bene prima di intraprendere un'impresa criminosa di cui oggi sono piene le cronache.

Quando nell'aula della Corte di Assise di Torino gli imputati proferiscono frasi di grave oltraggio: esse rimangono un minimo di dignità di classe prendete i vostri fucili e accettate lo scontro, quando un On. ben sempre rivolto alla Corte che d'unico rapporto tra noi e noi è quello di spararci sulla faccia (poco conta poi se essi all'atto pratico sparano a tradimento n.d.d.) Vince chi spara per primo. Lo abbiamo già fatto con Coco, con Palma, con altri servi del potere, quando un altro afferma ancora che se egli spara sulla Toga del P.M. poco importa se sotto la Toga vi è un uomo io penso che lo Stato ha il dovere di accettare la sfida e quando da un regolare processo secondo le leggi dello Stato viene accertato in modo certo la loro responsabilità in delitti così efferati non vi è altra condanna che la pena di morte, perché solo eliminando certi rivoluzionari da strapazzo lo Stato può conservare la sua dignità fin oggi troppo calpestate.

garizzazione, deve trattarli a quanti gilli, risparmiarli loro la vita e rimetterci il resto per assicurare una detenzione quanto mai confortevole alla loro... struttura dei delinquenti incalliti.

Il dott. Castaldo D'Ursi è giovanissimo e non ricorda la legislazione del periodo fascista quando il codice Rocco oggi divenuto famigerato per l'antifascismo imperante prevedeva ad esempio per l'omicidio a scopo di rapina la pena di morte ed allora le rapine si potevano contare sulle dita di una mano. Lasciamo stare! la vita è cara a tutti e quando il delinquente sa che uccidendo un poliziotto od un carabiniere se scoperto gli aspetta la pena di morte ci pensa bene prima di intraprendere un'impresa criminosa di cui oggi sono piene le cronache.

Quando nell'aula della Corte di Assise di Torino gli imputati proferiscono frasi di grave oltraggio: esse rimangono un minimo di dignità di classe prendete i vostri fucili e accettate lo scontro, quando un On. ben sempre rivolto alla Corte che d'unico rapporto tra noi e noi è quello di spararci sulla faccia (poco conta poi se essi all'atto pratico sparano a tradimento n.d.d.) Vince chi spara per primo. Lo abbiamo già fatto con Coco, con Palma, con altri servi del potere, quando un altro afferma ancora che se egli spara sulla Toga del P.M. poco importa se sotto la Toga vi è un uomo io penso che lo Stato ha il dovere di accettare la sfida e quando da un regolare processo secondo le leggi dello Stato viene accertato in modo certo la loro responsabilità in delitti così efferati non vi è altra condanna che la pena di morte, perché solo eliminando certi rivoluzionari da strapazzo lo Stato può conservare la sua dignità fin oggi troppo calpestate.

F. D. U.

I forni inceneritori di rifiuti solidi urbani

hr, nei pressi di Aarau. Per la prima volta nell'ambito di ricerche di questo genere si sono ottenuti dati quantitativi: nelle ceneri dell'inceneritore di Zurigo è stato riscontrato un ammontare di 0,2 parti di PCDD e di 0,1 di PCDF per milione. In quelle del bruciatore di Sohr l'ammontare è rispettivamente 0,6 e 0,3 parti per milione. «Siamo in presenza di tracce» - ha osservato il dott. Frigerio - «ma si tratta di tracce di composti altamente tossici. Poiché

incenerimento, deve trattarli a quanti gilli, risparmiarli loro la vita e rimetterci il resto per assicurare una detenzione quanto mai confortevole alla loro... struttura dei delinquenti incalliti.

Il dott. Castaldo D'Ursi è giovanissimo e non ricorda la legislazione del periodo fascista quando il codice Rocco oggi divenuto famigerato per l'antifascismo imperante prevedeva ad esempio per l'omicidio a scopo di rapina la pena di morte ed allora le rapine si potevano contare sulle dita di una mano. Lasciamo stare! la vita è cara a tutti e quando il delinquente sa che uccidendo un poliziotto od un carabiniere se scoperto gli aspetta la pena di morte ci pensa bene prima di intraprendere un'impresa criminosa di cui oggi sono piene le cronache.

Quando nell'aula della Corte di Assise di Torino gli imputati proferiscono frasi di grave oltraggio: esse rimangono un minimo di dignità di classe prendete i vostri fucili e accettate lo scontro, quando un On. ben sempre rivolto alla Corte che d'unico rapporto tra noi e noi è quello di spararci sulla faccia (poco conta poi se essi all'atto pratico sparano a tradimento n.d.d.) Vince chi spara per primo. Lo abbiamo già fatto con Coco, con Palma, con altri servi del potere, quando un altro afferma ancora che se egli spara sulla Toga del P.M. poco importa se sotto la Toga vi è un uomo io penso che lo Stato ha il dovere di accettare la sfida e quando da un regolare processo secondo le leggi dello Stato viene accertato in modo certo la loro responsabilità in delitti così efferati non vi è altra condanna che la pena di morte, perché solo eliminando certi rivoluzionari da strapazzo lo Stato può conservare la sua dignità fin oggi troppo calpestate.

nell'inceneritore di Zurigo non vengono bruciati quasi mai scarti di prodotti derivati da processi chimici secondo il dott. Frigerio la formazione di sostanze nocive può essere individuata in relazioni chimiche che alcuni composti presenti nei rifiuti urbani subiscono nell'forno d'incenerimento. Altro aspetto rilevante delle ricerche condotte è nei risultati ottenuti tentando di riprodurre in laboratorio in fenomeni che si creano negli inceneritori: si è infatti osservato che bruciando crolonofili (utilizzati nell'industria e nell'artigianato) si riscontrano tracce di PCDD; bruciando i bifeniopoliolurati, a loro volta utilizzati nell'industria, si ottengono i PCDF. Ciò - ha osservato il dott. Frigerio - potrebbe indicare che i composti bruciati sono i precursori delle diossine e delle altre sostanze nocive trovate nelle ceneri. Inoltre si può ragionevolmente prevedere - secondo il dott. Frigerio - che tracce di PCDD e PCDF possano essere riscontrate anche nei fumi che provengono dagli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani: su questa ipotesi i ricercatori svizzeri e svedesi stanno conducendo studi.

«Questi risultati - ha detto il dott. Frigerio - indicano innanzitutto che è indispensabile, per proteggere la popolazione dalle sostanze tossiche, procedere all'identificazione delle sostanze stesse non solo qualitativamente, ma anche e quantitativamente. Solo a questo punto si può infatti esaminare la possibilità di predisporre l'impianto di un sistema di filtri che impediscano l'immissione di sostanze nocive nell'ambiente».

«In secondo luogo occorre cercare di individuare anche il meccanismo di formazione delle sostanze tossiche, una volta che vengono caratterizzate, allo scopo di evitarle e di bruciare i percursori».

A tale proposito da qualche tempo in Italia alcuni ricercatori hanno iniziato studi per analizzare le ceneri e i fumi degli inceneritori di rifiuti solidi urbani e anche il consiglio nazionale delle ricerche (CNR) si occupa attivamente del problema.

Nel prossimo mese di luglio, inoltre, verrà organizzato a Varese un convegno internazionale per fare il punto della situazione sugli impianti di smaltimento per combustione dei rifiuti solidi al fine di individuare e prevenire l'immissione di inquinanti nell'ambiente».

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antien

Pizzeria - Brace

Telefono 461217